



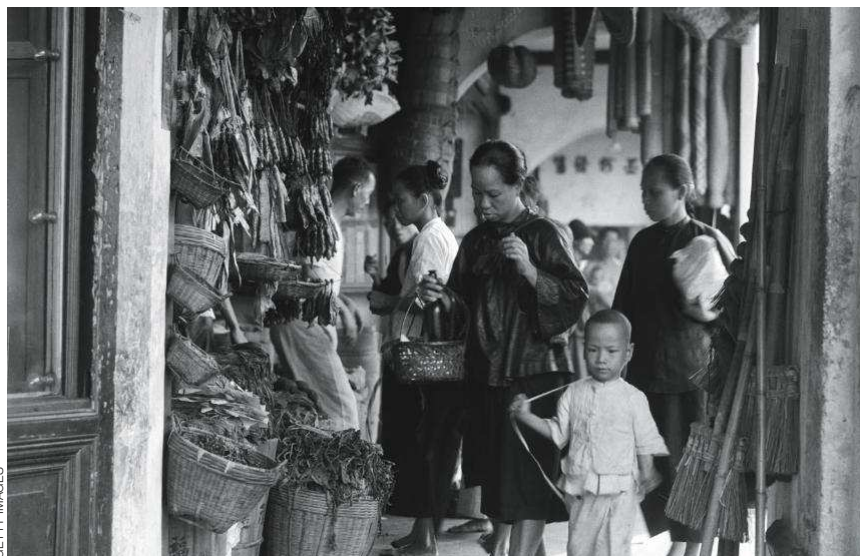
CULTURA

LIBRI
ARTE
FUMETTI
FOTOGRAFIA

Le schiave sessuali cancellate dalla Storia

RAPITE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE DAI GIAPPONESI, SONO LE RAGAZZE DI SINGAPORE DESTINATE AI **BORDELLI MILITARI**. IN UN ROMANZO JING-JING LEE RACCONTA IL LORO DRAMMA. DIMENTICATO

di Angelo Molica Franco



Storia della nostra scomparsa (Fazi), che narra con feroce realismo uno dei grandi rimossi del Novecento. Sebbene il padre la vesta da maschio per salvarla, Wang Di viene rapita a 16 anni, e nei tre che trascorre segregata nella stazione di conforto si trasforma nel fantasma di se stessa: perde l'identità e il proprio corpo. Le assegnano un



nome giapponese, Fujiko, e dovrà soddisfare anche quaranta uomini al giorno: «Imparai a fare la morta, chiudendo gli occhi e restando così immobile che mi sembrava di sprofondare nel pavimento». Finché non vorrà perdere anche la vita: «Continuavo ad augurarmi la morte».

Ma non sono certo i crudi dettagli il culmine della sparizione più umana che fisica delle *comfort women* raccontata dall'autrice. Finita la guerra, le donne sopravvissute alle sevizie, agli aborti e ai tentativi di suicidio vengono liberate. Quelle che tornano a casa (alcune preferiscono non farlo per vergogna), incontrano la condanna al disonore eterno. Ed è qui, emarginate dalla società e dalle famiglie, che l'esistenza delle donne di conforto davvero scompare. «Ormai non ero più Wang Di, ero solo una *wei an fu*», confessa al nipote Kevin la protagonista solo molti anni dopo, quando sul letto di morte vince ogni paura e svela il suo segreto per non scomparire per sempre. ■

Sopra, donne al mercato di **Singapore** negli anni 40. E la copertina di *Storia della nostra scomparsa* di **Jing-Jing Lee**, sotto, (Fazi, pp. 400, euro 17, traduzione di Stefano Tummolini)

T **UTTE** le donne coreane (ma anche gli uomini) sanno bene cosa rappresenta la statua in bronzo di fronte al consolato giapponese di Busan. Raffigura una bimba coreana seduta, le mani in grembo e lo sguardo fisso, con accanto una sedia vuota: è una *wei an fu*, una "donna di conforto". Come la Corea, durante la Seconda guerra mondiale i militari nipponici occuparono anche Singapore: bombardarono la città, spostarono gli orologi sul fuso orario di Tokyo, depredarono le case di ogni ricchezza. E anche lì rapirono le ragazze per rinchiuderle nelle *comfort stations* (prigioni-bordello) e farne le loro schiave sessuali. Ecco cos'è una *comfort woman*.

Lo stesso destino comune a decine di migliaia di donne (coreane, filippine, cinesi) tocca a Wang Di, protagonista del romanzo della scrittrice singaporiana classe 1985 Jing-Jing Lee,

